

**Dario
Levantino**

IL GIUDICE
E IL BAMBINO
Fazi ed.
(2024)
pagine 252
€ 12



Una fiaba per ragazzi che illustra con tono impegnato ma leggero gli anni della lotta alla mafia e contemporaneamente squarcia l'anima con frecce impregnate del veleno della speranza. Dopo "Il cane di Falcone" Levantino usa la piuma e la sospensione temporale di "Sicilian Ghost Story" (film di Grassadonia e Piazza, in questi giorni nelle sale con "Iddu") per accompagnarci in un paradiso dove Paolo Borsellino viene incaricato da Dio di risolvere casi particolari. Un giorno, però, sulla scrivania del suo ufficio finisce il faldone di un caso inspiegabilmente rifiutato dagli altri funzionari in cielo. Non appena Borsellino legge il contenuto della cartella, ha come un mancamento. Quell'anima, infatti, appartiene a un bambino. E quel bambino è Giuseppe Di Matteo, ucciso dalla mafia nel gennaio del 1996. Da qui ha inizio una storia delicata e toccante, che ricostruisce le vicende del giudice e del ragazzino. In questo cammino a due, particolarmente coinvolgente sarà l'incontro tra il bambino e il suo cavallo che si ricongiungeranno nell'aldilà proprio grazie all'aiuto di Borsellino, e avranno modo così di salutarsi per l'ultima volta prima di dirsi addio e separarsi per sempre. Un incontro che darà la possibilità al piccolo di riconciliarsi con il mondo e ritrovare finalmente la pace perduta prima di congedarsi dall'amico giudice e prendere finalmente il proprio posto in cielo. «Lì, solo con il mio far-

dello e trafitto dalla sua luce, capii che il mistero di Dio era l'amore, che non separa mai le persone. Quella è una cosa che fa il destino, a volte; la morte, forse. L'amore mai». ■

Antonino Sidoti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

